

«Serrata» dei contrabbandieri campani, incontro con il prefetto

I venditori di «bionde» diventeranno commercianti?

Trecento contrabbandieri di nuovo in piazza ieri a Napoli, nel primo giorno delle norme contro la vendita di bionde. La manifestazione che si annunciava minacciosa, si è sciolta come neve al sole quando una delegazione è stata ricevuta in prefettura. Chiuse quasi tutte le bancarelle che vendevano fino ad ieri le sigarette di contrabbando. La Finanza in tutta la Campania fino alle 15 ha elevato 26 contravvenzioni ed arrestato un venditore

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI Serrata delle bancarelle dei contrabbandieri e manifestazione in piazza Municipio. Il primo giorno di applicazione della nuova normativa anticorruzione è stata accolta da chi ha venduto fino ad ieri le «bionde» con una serrata quasi totale sia a Napoli che nel resto della Campania.

Così in una città dove si vendevano ogni giorno non meno di 100.000 pacchetti di sigarette di contrabbando, «senza il deserto». La Guardia di Finanza, di conseguenza, ha lavorato poco elevando solo 26 contravvenzioni, 17 a Napoli, da 100.000 lire (e poi ci sarà l'obbligo della pubblicazione del nominativo del compratore sui giornali). Lo Stato ha incassato 2.600.000 lire, ma ha incamerato molto di più attraverso i tabaccai

che ieri non hanno avuto concorrenti. Un solo arresto, ad Avellino, dove un contrabbandiere è stato trovato in possesso di più di 15 chili di sigarette.

I venditori di «bionde», i terminali del grosso business, ieri mattina hanno tentato, inutilmente, di tenere un corteo nelle strade del centro. Nonostante la tensione le forze dell'ordine sono riuscite a disperdere i contrabbandieri, che solo riunendosi in piccoli gruppi sono riusciti ad arrivare a Piazza Municipio. Il gruppo una volta formato ha dato vita al solito folklore, davanti a telecamere e taccuini di giornalisti con la richiesta di «lavoro» e l'estemazione di frasi come quella che il «contrabbando è l'unica alternativa alla delinquenza, ai furti, alle rapine, alla camorra, alla

disoccupazione», il tutto condito dalla solita frase «dobbiamo campare» e dall'affermazione «Che vuole lo Stato? Che andiamo tutti a rubare?», dimenticando che nel distretto della Corte di appello di Napoli avviene un furto ogni cinque minuti, oppure si rubano tre auto l'ora.

Il problema, comunque, esiste. Il contrabbando a Napoli coinvolge 10-15 mila famiglie e garantendogli un reddito tra i 15 ed i 30 milioni l'anno. La situazione è perciò delicata ed il prefetto, nel tentativo, più che evidente, di far abbassare la tensione ha ricevuto una delegazione di «manifestanti». Alla decina di venditori di «bionde» arrivati, anche un po' impacciati, nella sala delle riunioni l'improta ha fatto una ramanzina ricordando che il contrabbando è illegale. E per la prima volta s'è sentito rispondere che i venditori di bionde erano d'accordo e che se avessero trovato una alternativa avrebbe immediatamente smesso questa attività.

Improta ha assicurato che avrebbe informato il ministro Mancino ed avrebbe verificato con il sindaco di Napoli, Bassolino, la possibilità di concedere ai venditori di bionde una licenza da «ambulante» insomma da contrabbandieri a commercianti. La proposta ricalca quella che avanzò

circa due anni fa il ministro delle Finanze Rino Formica. L'esponente socialista per combattere il contrabbando in Puglia (la regione che è diventata la «capitale» dell'importazione di bionde) aveva proposto di concedere un vitalizio ai contrabbandieri che avrebbero abbandonato l'attività. La trasmissione tv «Samarca» dedicò una puntata alla vicenda, ma gli stessi contrabbandieri denunciarono l'offerta. Se per un nucleo familiare la vendita al minuto rende attorno ai tre milioni al mese, un «quadro intermedio» della catena di importazione guadagna come minimo cinque volte tanto e i «capofila» hanno un reddito mensile decuplicato. I capi poi guadagnano miliardi.

I contrabbandieri scesi in piazza dichiarano di fare sul serio. Per qualche giorno aspetteranno le risposte delle autorità, sostengono, poi riprenderanno le manifestazioni, e qualcuno minaccia una nuova «Marcia su Roma» per ottenere l'abolizione della nuova normativa. È evidente che i venditori di sigarette di contrabbando, molto probabilmente manovrati abilmente da chi incassa miliardi con questo traffico, puntano sul fatto che per anni, dal dopoguerra fino agli anni 70 questa attività è stata tollerata e considerata quasi legale.



La protesta delle venditrici di sigarette

Asna

Ammissione del poliziotto che per primo arrivò all'hotel Savoia

«Sì, quella notte a Sanremo spostammo il cadavere di Luigi Tenco»

Il mistero sulla morte di Luigi Tenco, avvenuta 27 anni fa a Sanremo, dov'era in corso il Festival della canzone italiana, si arricchisce di nuovi inquietanti particolari. Le ultime rivelazioni sono state infatti ieri confermate dal funzionario di polizia che coordinò le prime ore di indagini: «Sì, il cadavere del cantante fu portato all'obitorio e poi, di nuovo, nella camera dell'albergo... A convincerci furono le insistenze di giornalisti e fotografi...».

NOSTRO SERVIZIO

■ SANREMO (Genova) Il cadavere di Luigi Tenco, la notte del 27 gennaio 1967, fu portato in giro per la città. Dalla camera dell'albergo all'obitorio, e ritorno. Giuseppe Bergadano, 60 anni, e per trentasette autista necroforo del comune di Sanremo, ha detto la verità al settimanale Oggi. Il suo racconto è stato infatti inquadro, e ampliato dal funzionario di polizia Argo Molinar che, dirigendo all'epoca in città la squadra «giudiziana», insieme a due suoi uomini coordinò le prime ore di indagine. «Furono le pressioni dei tanti giornalisti e foto-

grafi presenti al Festival e accorsi all'hotel Savoia, a farci decidere di riportare il corpo del cantante nella stanza dove stava s'era suicidato. O dove era stato ucciso? I dubbi, per forza, tornano».

Il dottor Argo Molinar, n. riacchiato dall'Ansa presso il villaggio turistico «Anston» di Andora, di proprietà del figlio Carlo, ha innanzitutto voluto precisare che le indagini da lui svolte avevano accertato che si era trattato di suicidio. I testi poi avvalorati dal sostituto procuratore Manfredi e dal procuratore ca-

po Giovanni Mele «entrambi, all'epoca, portati a conoscenza dello spostamento del cadavere».

«Quella notte tutto cominciò all'una e dieci minuti quando l'Ansa trasmise il flash che annunciava la morte del cantante», racconta il dottor Molinar che oggi ha 60 anni. I giornali svegliarono i loro inviati e il grande ateo dell'albergo Savoia fu ben presto invaso da giornalisti che premevano per avere notizie e fare fotografie. Per lavorare in pace, avevo promesso che una volta terminati gli accertamenti avrebbero potuto fare riprese televisive e fotografiche».

«Per prima cosa», ricorda il questurone, «mi accertai, mettendomi in contatto con la questura di Genova, che la morte era partita il colpo mortale era di proprietà del cantante. Poi che il biglietto di addio fosse stato scritto effettivamente da Luigi Tenco. Quindi mentre lo raccoglievo le testimonianze di Dalida, che alloggiava nella stessa stanza del suicida, e dei vicini della loro camera, i miei collaboratori Raffaele De Micheli ed Eliseo

Cadelaro hanno effettuato tutti i necessari rilievi tutti concordanti, senza ombra di dubbio, sulla tesi del suicidio».

A questo punto con il sostituto procuratore già informato dell'esito degli accertamenti, il dirigente è pronto a dare il via libera ai fotografi ma viene fermato dai suoi due collaboratori che chiedono un posticipo di quindici minuti, cioè il tempo di andare all'obitorio e far riportare il corpo del cantante nella sua stanza. «Mi sono reso conto del trasferimento», spiega il dottor Molinar, «due agenti quando avevano provveduto alla rimozione del corpo del cantante non erano a conoscenza degli impegni che io avevo preso con i giornalisti». «Questo particolare però non lo tenni nascosto», conclude il dirigente di polizia, «tanto che informai i responsabili dell'inchiesta il dottor Manfredi ed il dottor Mele».

Per il momento, le notizie riportate dal settimanale Oggi e la testimonianza del funzionario di polizia Molinar non hanno provocato reazioni nella procura sanremese.

Pronto il nuovo regolamento del perfetto dipendente Rai

Nota spese falsa? Licenziato. E se accendi fuochi, paghi

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA Nuove norme di comportamento per il perfetto dipendente Rai. Eccole belle e pronte. In cinque paginette, che presto saranno rese note con la pubblica esposizione in tutte le banche dell'azienda, sono condensati i divieti e i comportamenti che è meglio evitare se non si vuole incorrere nelle ire dei vertici aziendali. Il direttore del personale, artefice massimo dell'aggiornamento del regolamento di disciplina, vecchio ormai di tredici anni, non ha apportato fondamentali mutamenti. A scorrere il nuovo galateo, però, quello che salta subito agli occhi è che le sanzioni sono sicuramente più dure rispetto al passato in nome di un rinnovato rigore e che, inoltre, ha fatto il suo ingresso nelle previste «marche» del dipendente la falsificazione delle note spese, reato evidentemente sconosciuto nell'81 ed invece in questi ultimi anni, diventato decisamente di moda. Per il resto sanzioni sempre graduate sulla base delle mancanze e delle conseguenze di esse.

Partiamo, allora, proprio da questo punto. La catastrofe è destinata ad abbattersi sui dipendenti responsabili di «gravi alterazioni o falsificazioni» delle note spese per trasferimenti o produzioni «al fine di fruire un indebito arricchimento». In questo caso infatti non c'è alcuna possibilità di salvare il posto di lavoro. Il licenziamento sarà difficile evitarlo.

Ma passiamo ad argomenti come dire più frivoli. Se il dipendente Rai viene sorpreso a fumare o ad accendere fuochi in quei locali dell'azienda dove è espressamente vietato, rischia da quattro a sei giorni di vacanza forzata e non pagata. Se invece è un tipo nervosetto che perde spesso la pazienza con i colleghi superiori o dipendenti e non limita i suoi confronti alcun tipo di ingiuria ecco in arrivo la sanzione da sette a dieci giorni di sospensione e sempre senza paga. Nel regolamento precedente i giorni erano da quattro a sei. Analoga pena sarà riservata per chi «favorece o tollera» la trasmissione di messaggi pubblicitari non autorizzati nei programmi radiofonici o televisivi in qualunque forma. Ed anche

questo è una *new entry* nella classifica delle *colpe* di cui può macchiarsi il dipendente Rai: un po' «saverzaccollo» (si può anche capire di arrivare in «brevi ritardo» in ufficio o di andar via con un po' di anticipo. Attenzione in questo caso potrebbe arrivare un rimprovero scritto e firmato dalla non e consigliabile).

Così come è meglio che un dipendente Rai non rilasci un'intervista non autorizzata di qualsiasi tipo e su qualsiasi argomento ad una radio o tv privata italiana o straniera. Il rischio è di trovarsi la busta paga decurtata di una multa pari a quattro ore di retribuzione. L'ipotesi dell'intervista e della relativa punizione era solo accennata nel regolamento '81 e in quello precedente non c'era neanche. Segno dei tempi che impone di utilizzare sempre più come opinione dei giornalisti Rai. E se si usano le attrezzature degli automezzi e gli strumenti di comunicazione dell'azienda per scopi personali o comunque per ragioni di non servizio? Anche qui chi sbaglia paga: sospensione dal lavoro e dalla retribuzione da uno a tre giorni.

In edicola il primo dei nuovi supplementi gratuiti del settimanale

Come stai? Te lo dice il «Salvasalute» E il «Salvagente» si fa in quattro

SIMONE TREVES

■ ROMA. Dubbi, domande, voglia di aprire. Intorno ai problemi della salute, soprattutto dopo il contrastato arrivo della nuova lista dei medicinali e delle conseguenti «farmarivoluzioni» - o «farmaco», come prescrive chi l'ha vissuto sulla propria pelle, tra disinformazione generale, odisse e risse dal medico e in farmacia, improvvisi infatti ai portafogli davanti a medicinali fino al giorno prima gratuiti -, la richiesta di informazioni chiare e precise è grande. A provare a fornirle è un nuovo mensile, *Il Salvasalute*, il cui primo numero è in edicola in questi giorni. Un periodico con una caratteristica molto particolare non costa nulla, perché è il primo di quattro nuovi supplementi mensili gratuiti del settimanale *Il Salvagente* che dal numero attual-

mente in edicola ha anche lievemente ridotto il formato diventando così più maneggevole.

Un giornale insomma che «ha assunto come scopo», scrive Giovanni Berlinguer nell'editoriale del primo numero - quello di difendere la salute non solo verso le aggressioni dei microbi e degli inquinanti, ma anche contro le distorsioni dell'informazione pilotata di cui «sono un simbolo visibile, per esempio, i foglietti illustrativi delle medicine, contenuti in ogni confezione che esaltano i vantaggi e sminuiscono i rischi». Quei foglietti che «non a caso», conclude Berlinguer - «i medici, quando sono in vena di sincerità, li chiamano i bugiardini».

Ecco allora, per cominciare a capire, l'ampio spazio che il giornale dedica ad allergia e anemia, la prima

puntata di un inserto nell'inserto, da staccare e conservare mese dopo mese fino a comporre un «Dizionario dei mali e delle medicine» realizzato con la collaborazione delle Farmacie comunali riunite di Reggio Emilia. C'è il «caso del mese», che questa volta si occupa della contestatissima decisione del ministero della Sanità di consentire la distribuzione di alcuni farmaci (per esempio gli emodrenanti indispensabili agli emofiliaci) solo negli ospedali e nelle Usl. E per rispondere ad alcuni dei dubbi più ricorrenti c'è la rubrica «Il sospetto», che questa volta si occupa dei possibili rischi connessi all'uso di sedativi a base di benzodiazepine, i più diffusi nel nostro paese (proprio un farmaco di questo gruppo ha il record assoluto di vendite in Italia). Ma c'è anche - sembra impossibile - una rubrica dedicata alle «Notizie posi-

ve» quelle che pur essendo così rare e quindi almeno in teoria giornalisticamente appetibili, spesso non trovano spazio su quotidiani e periodici.

Del resto - scrive ancora Berlinguer - spesso a essere distorto è proprio il messaggio generale dell'informazione. Quello che «pretende di affermare che per migliorare la propria salute occorre necessariamente acquistare un prodotto fare un accertamento o ricorrere a uno specialista». Tutte cose effettivamente utili in determinati momenti ma il cui abuso provoca gravi storture. E anche danni alla salute individuale e collettiva. Quelli contro cui da anni si battono molte delle voci che trovano spazio sul *Salvasalute*, dal Movimento federativo democratico all'Auser e Medicina democratica, il cui lavoro prezioso spesso è poco o nulla conosciuto.

NOSTRO SERVIZIO

L'iniziativa è stata illustrata ieri a Roma

È nato il numero verde contro il razzismo

■ ROMA. È nato il «numero verde contro il razzismo». È questo 167-491553. Funzionerà dal 15 febbraio prossimo, e ad esso potranno rivolgersi tutti gli immigrati che subiscono torti o violenze, gli italiani che ne siano testimoni e vogliono denunciarle, chiunque desideri fare la sua parte, per modesta che sia, per alleviare la condizione di solitudine e di emarginazione cui sono costretti migliaia di stranieri ai quali il nostro paese non sa offrire ancora né ospitalità né protezione.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina a Roma nella sede di «Nero e non solo» l'associazione antirazzista che l'ha messa in cantiere insieme con altre sette organizzazioni che offrono consulenza e servizi «Progetto-diritto» Arci-Solidarietà, associa-

zioni studentesche «A Sinistra» «Tempi Moderni» «Movimondo» «Auser Sinistra giovanile» «Oltre a Giampaolo Ciuffreda» responsabile di «Nero e non solo» alla conferenza si impara erano presenti in permesso dal carcere anche Marcello Capuano e Pietro Vanzi due detenuti ex «brigatisti rossi» che da tempo si occupano della condizione degli immigrati. È a loro che si deve questa idea.

Piccoli e grandi episodi di razzismo - hanno detto nella conferenza - si susseguono in Italia. Per moltissimi immigrati sono parte del vissuto quotidiano. Il numero verde raccoglierà denunce fornirà servizi legali e organizzerà opportunità di fare volontariato per i giovani e per quanti lo vogliono. C'è poi l'apertura della contingenza elettorale. Qui il numero

verde vi ed è costituito un osservatorio al fine di verificare e denunciare quei candidati e quegli schieramenti politici che strumentalizzano in senso xenofobo i problemi aperti dall'assenza di una sua politica sull'immigrazione da parte del governo italiano.

È da aggiungere ancora che Capuano e Vanzi da tre anni curano corsi di alfabetizzazione per stranieri nel carcere di Rebibbia e proprio lì hanno potuto osservare come la non conoscenza della lingua sia fonte di ulteriore grave discriminazione. È la ragione per la quale «Nero e non solo» avverte ancora con l'aiuto dei due detenuti l'attività di un gruppo di lavoro sui temi della formazione e della multiculturalità soprattutto in «reazione dei bambini immigrati nel territorio della quinta circoscrizione di Roma».